Quotidiano Milano
Il Sole 24 ORE
11-GIU-2011
pagina 10
foglio 1 / 2
Diffusione: 291.405 Lettori: 1.015.000 Direttore: Roberto Napoletano

L'esempio francese. Fino al 2013 intese valide se firmate da chi rappresenta il 50% più uno

Il caso tedesco. In un Paese federale prevale la contrattazione regionale

Sacconi: accordi aziendali garantiti anche con legge

Bonanni: meglio avviso comune, a Cgil chiedo responsabilità

LE POSIZIONI

Il ministro: supporto legislativo sulla base di intese fra le parti
Camusso: sarebbe ingerenza
Uil: applicare in pieno il modello del 22 gennaio 2009

Giorgio Pogliotti
LEVICO. Dal nostro inviato

Una legge per garantire «l'efficacia erga omnes» dei contratti aziendali. È la proposta rilanciata dal ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi che, per "disinnescare" la mina dei ricorsi giudiziari promossi dalla Fiom contro le intese separate firmate alla Fiat, promuove un intervento legislativo accompagnato da un avviso comune di imprese e sindacati: «Dovranno le parti – ha detto il ministro – e noi con loro, essere in grado di garantire piena efficacia a quegli accordi non solo perché necessari per gli investimenti ma anche perché nei Paesi occidentali il contratto aziendale è sempre più riconosciuto come quello più idoneo a far crescere le imprese in termini di condivisione sociale».

In vista della convocazione dei leader sindacali annunciata per la prossima settimana dal presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, il ministro Sacconi ha spiegato che «il tema vero dell'incontro è la contrattazione aziendale», che «ha tutte le caratteristiche per essere quella prioritaria perché più prossima ai lavoratori e quindi più efficiente». Sacconi ha citato l'esempio del modello tedesco: «Basta guardare alla Germania - ha aggiunto - dove la dimensione aziendale delle relazioni industriali ha radici antiche e una presenza significativa», aggiungendo come «anche in Spagna si stia lavorando al rafforzamento della contrattazione aziendale».

Le dichiarazioni di Sacconi fanno riferimento ai contratti di prossimità – per consentire ai contratti aziendali di essere sostitutivi rispetto a quelli nazionali - ma tra i sindacati la Cgil è fermamente contraria, mentre per Cisl e Uil va pienamente applicato il modello del 22 gennaio 2009 con il doppio livello contrattuale e le deroghe, evitando il ricorso alla legge.

Al ministro ieri ha riposto Raffaele Bonanni che dalla festa nazionale della Cisl in corso a Levico si è detto convinto che la migliore risposta all'obiettivo dell'esigibilità degli accordi aziendali possa arrivare da un'intesa sulla rappresentanza: «L'avviso comune può bastare», ha detto. Il segretario generale della Cisl ha sottolineato però che «gli accordi interconfederali danno garanzia anche sul piano giuridico se tutti vi si riconoscono», lanciando «un appello alla Cgil affinché faccia un atto di responsabilità e di unità sindacale». In caso contrario, secondo Bonanni «la Cgil non ricongiungendosi con Cisl e Uil finirebbe per prestare il fianco all'approvazione di una legge» che «a quel punto sarebbe il male minore» per assicurare l'efficacia delle intese firmate.

Ma la strada per l'intesa sembra tutta in salita. Il segretario generale della Cgil nell'intervista al Sole 24 Ore di martedì scorso ha già spiegato di non essere d'accordo sull'avviso comune sulla rappresentanza, preferendo un accordo interconfederale tra le parti che possa essere tradotto in un intervento legislativo. Ieri Susanna Camusso ha risposto con toni duri al ministro Sacconi definendo la legge sui contratti aziendali «un atto autoritario e di cancellazione della libera associazione tra le parti», una «ingerenza tesa a praticare la divisione». Riferendosi agli altri sindacati Camusso ha aggiunto: «Troverei strano che Cisl e Uil condividano una legge di questo tipo».

Per la Uil non serve una legge, l'obiettivo del rispetto degli ac-

cordi firmati può essere conseguito con la piena attuazione del modello contrattuale del 22 gennaio 2009: «Sono previste le deroghe con l'accordo tra le parti a livello aziendale – afferma Paolo Pirani (Uil) –. Serve anzitutto un accordo tra le parti sulla certificazione degli iscritti che consenta di determinare l'effettività delle maggioranze. Ci auguriamo che la Cgil condivida questo percorso, in alternativa un intervento legislativo potrà sancire la validità degli accordi sottoscritti da organizzazioni che rappresentano la maggioranza».

La proposta Sacconi ha provocato reazioni contrastanti anche in Parlamento. Per Giuliano Cazzola (Pdl) «la posizione del ministro è corretta», perché «condiziona l'eventuale supporto legislativo ad intese o avvisi comuni tra le parti sociali». Mentre per Cesare Damiano (Pd) «ancora una volta il ministro dà una mano a dividere anziché a ricostruire regole condivise e avalla, nei fatti, l'ipotesi di sostituire il contratto nazionale con gli accordi aziendali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PAROLA CHIAVE

Avviso comune

● Per avviso comune s'intende un intesa tra le parti sociali che, in un'ottica di sussidiarietà, concorre alla definizione di un quadro di regole. La proposta di disegno di legge delega per la predisposizione di uno Statuto dei lavori, per esempio, prevede che i principi della delega vengano integrati da un'intesa tra tutte le parti su temi specifici. Avvisi comuni sono alla base di modellistiche sulla partecipazione dei lavoratori agli utili delle imprese o di politiche di conciliazione casa-lavoro